

Il Fanar ha intrapreso la strada del riconoscimento degli scismatici macedoni?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 20 dicembre 2021



il patriarca Bartolomeo sta seguendo la strada della legalizzazione dello scisma macedone?

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Fanar ha ricevuto gli scismatici macedoni. Cos'è questa, una vendetta alla Chiesa serba per non aver riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o una politica globale di legalizzazione di tutti gli scismatici?

Il 16 dicembre il patriarca Bartolomeo ha ricevuto al Fanar una delegazione della cosiddetta Chiesa macedone. Ciò significa l'avvio di un altro Tomos per gli scismatici, e come potrebbe ciò influenzare l'intera Ortodossia?



la delegazione della "Chiesa ortodossa macedone" al Fanar. Foto: religija.mk

Analizzando la visita degli scismatici macedoni al Fanar, vanno segnalati tre punti:

- La delegazione stessa era di bella presenza. C'erano "monaci" di quattro monasteri della "Chiesa macedone", e la delegazione era guidata dal "vescovo" Parteniije (Fidanovski) di Antania.
- All'incontro hanno partecipato, oltre al patriarca Bartolomeo, il secondo vescovo per rango al Fanar, il metropolita Emmanuel (Adamakis) di Calcedonia, quello stesso vescovo che ha condotto l'intero processo di legalizzazione degli scismatici ucraini, concedendo loro il Tomos, e che il 15 dicembre 2018 ha guidato direttamente il cosiddetto "concilio d'unificazione", durante il quale è stata creata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".
- L'accoglienza riservata agli scismatici macedoni al Fanar è stata molto calorosa. "Sua Santità il patriarca ha tenuto un discorso, nel quale ha espresso la sua paterna sollecitudine per tutti noi e per la nostra Chiesa. Alla fine, abbiamo ricevuto tutti la sua benedizione baciando la sua santa mano destra", ha detto uno dei membri della delegazione macedone.

Chi sono gli scismatici macedoni?

Gli stessi scismatici macedoni affermano di far risalire la loro storia all'arcidiocesi ortodossa di Ohrid, esistita nei secoli XI-XVIII. Questa arcidiocesi sorse nel 1019 quando l'imperatore Basilio il Bulgaroctono sconfisse la Bulgaria e la incluse nella sfera di influenza di Costantinopoli. Di conseguenza, la Chiesa bulgara indipendente, che prima aveva non solo l'autocefalia ma anche lo status di patriarcato, fu abolita e al suo posto sorse l'arcidiocesi di Ohrid con uno status di autonomia all'interno del Patriarcato di Costantinopoli.

Il territorio canonico dell'arcidiocesi di Ohrid era piuttosto esteso: includeva Bulgaria,

Macedonia, Serbia e Romania. Di conseguenza, quando le circostanze politiche sono cambiate, le Chiese di questi paesi si sono separate dall'arcidiocesi di Ohrid e hanno restaurato (o acquisito) il loro status di autonomia o autocefalia. Nel 1767, il sultano turco abolì l'arcidiocesi di Ohrid, subordinandola al Patriarcato di Costantinopoli come metropolia di Prespa. Nel 1913 la sede episcopale di Ohrid è entrata a far parte della Chiesa ortodossa serba, nel 1915 di quella bulgara, nel 1919 di nuovo di quella serba, nel 1941 di quella bulgara, e dal 1945 fino a oggi fa parte della Chiesa ortodossa serba.

Come si vede, la storia è molto complicata, ha molti zigzag, su cui, volendo, si può speculare per soddisfare diverse ambizioni politiche. Pertanto, ci sono ragioni storiche per dire che l'arcidiocesi di Ohrid può fungere da "Chiesa madre" per la Chiesa serba. Ma si possono trovare anche argomenti per l'affermazione opposta, che la Chiesa serba può essere la stessa "Chiesa madre" per l'arcidiocesi di Ohrid, come del resto lo è stata la Chiesa bulgara, di cui anche l'arcidiocesi di Ohrid ha fatto parte per qualche tempo.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Macedonia entrò a far parte della Jugoslavia, le cui autorità sostennero l'idea di creare una Chiesa ortodossa macedone autonoma con un centro a Ohrid. Tuttavia, la Chiesa serba si è opposta a questo. Non è stato possibile raggiungere un accordo e nel 1967 è stata proclamata l'autocefalia della Chiesa ortodossa della Repubblica di Macedonia. Tale autocefalia non è stata riconosciuta né dalla Chiesa serba né da nessun'altra Chiesa locale, inclusa la Chiesa di Costantinopoli.

Nel 1998 si è tentato di sanare lo scisma macedone. Sono iniziati i negoziati tra i rappresentanti della Chiesa serba e gli scismatici macedoni, che sono durati 4 anni e sono culminati con la firma del Trattato di Niš (2002), secondo il quale la "Chiesa macedone" ha ricevuto i diritti della più ampia autonomia all'interno della Chiesa serba. In effetti, lo status della "Chiesa macedone" doveva essere simile allo status della Chiesa ortodossa ucraina, ma le autorità politiche della Macedonia, che cercavano di separare il più possibile il loro paese dalla Serbia, non hanno consentito ai vescovi della "Chiesa macedone" di approvare il Trattato di Niš al Concilio.

La rottura del Trattato di Niš ha portato al fatto che un numero significativo di credenti macedoni guidati dal metropolita Jovan (Vraniškovski) di Veles e la maggior parte dei monaci sono usciti dallo scisma e hanno ripristinato la comunione con il patriarcato serbo. Dal punto di vista organizzativo, hanno formato l'arcidiocesi di Ohrid, che la Chiesa serba ha deciso di ristabilire. Al momento, le autorità della Macedonia del Nord (il nome moderno della Macedonia) non riconoscono l'arcidiocesi di Ohrid e hanno persino arrestato più volte il metropolita Jovan (Vraniškovski). Ma la "Chiesa macedone" scismatica gode del loro pieno appoggio.

Tentativi di ottenere l'autocefalia

Il rifiuto della Chiesa serba di concedere l'autocefalia ai macedoni li ha costretti a cercare altre vie per ottenere lo status desiderato. Nel 2005, le autorità secolari della Repubblica di Macedonia hanno chiesto al patriarca Bartolomeo di intervenire e regolare lo status canonico della "Chiesa macedone". Ma in quei giorni, il patriarca Bartolomeo era ancora preoccupato per l'unità dell'Ortodossia e preferiva non suscitare conflitti. Nel 2009, la "Chiesa macedone" ha deciso di rinominarsi e ha annunciato l'adozione del nome storico

"Arcidiocesi di Ohrid". Così, il nome ufficiale è diventato "Chiesa ortodossa macedone - Arcivescovado di Ohrid". Ciò è avvenuto anche perché i greci avevano spiegato ai macedoni che non avrebbero tollerato la parola "Macedonia" né nel nome della Chiesa né nel nome del Paese stesso. Ciò è spiegato dal fatto che all'interno della Grecia esiste un'area con lo stesso nome. I macedoni hanno resistito a lungo, ma nel 2018 hanno comunque accettato di rinominare il loro paese in Repubblica di Macedonia del Nord.

Nel 2017, il Sinodo della "Chiesa macedone" ha fatto un tentativo piuttosto creativo di ottenere lo status di autocefalia. Si è rivolto alla Chiesa ortodossa bulgara con la proposta di riconoscerla come sua "Chiesa madre" in cambio dell'istituzione della comunione eucaristica e della successiva autocefalia. I bulgari hanno risposto favorevolmente e il 27 novembre 2017 il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara ha adottato una risoluzione in cui afferma che se la "Chiesa macedone" la riconosce come "Chiesa madre", allora la Chiesa ortodossa bulgara "si impegna a fornire piena assistenza e intercessione di fronte alle Chiese ortodosse locali, facendo tutto il necessario per stabilire lo statuto canonico della Chiesa ortodossa bulgara". In altre parole, cercherà di persuadere le Chiese locali a riconoscere l'autocefalia dei macedoni da parte dei bulgari. La Chiesa ortodossa bulgara ha persino creato una commissione speciale sul caso della Chiesa macedone, e il patriarca bulgaro Neophytos ha ospitato il leader degli scismatici macedoni.



il patriarca bulgaro Neofit e "l'arcivescovo" macedone Stefan. Foto: romfea.gr

Tuttavia, l'idea è stata subito fortemente osteggiata. Il Santo Sinodo della Chiesa greco-ortodossa ha affermato che era inaccettabile che la Chiesa bulgara interferisse nella giurisdizione serba, mentre il Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha affermato di considerare anticanoniche le azioni della Chiesa bulgara sulla base dell'autocefalia che, a loro avviso, può essere data solo dal Fanar. I bulgari hanno fatto marcia indietro e hanno rifiutato il titolo onorifico di "Chiesa madre".

In particolare, nell'aprile 2018, il presidente ucraino Petro Poroshenko e il presidente macedone Gjorge Ivanov stavano entrambi negoziando l'autocefalia per i loro progetti religiosi al Fanar quasi contemporaneamente. Il patriarca Bartolomeo ha incontrato entrambi ma ha deciso di essere cauto e di non agire su due fronti contemporaneamente. E, naturalmente, l'Ucraina per il Fanar è un affare molto più ghiotto rispetto alla Macedonia. Pertanto, al Fanar è stato dato il via libera al tema dell'autocefalia per Poroshenko, mentre al presidente macedone è stato detto di aspettare. Tuttavia, nel gennaio 2019 sia lui che il presidente montenegrino Milo Đukanović, che stava anch'egli promuovendo il suo progetto religioso della "Chiesa ortodossa montenegrina", sono stati incoraggiati dal cosiddetto esarca di Costantinopoli in Ucraina, l'arcivescovo Daniil (Zelinskij) di Panfilia. In un'intervista alla BBC, quest'ultimo ha dichiarato: "Sostengo la tesi secondo cui ogni nazione che desidera avere una propria Chiesa ortodossa dovrebbe avere il diritto di fondarla e chiederne il riconoscimento da parte delle altre Chiese ortodosse, anche quando si tratta di Macedonia e Montenegro".

All'inizio del 2020, l'ex primo ministro della Macedonia del Nord Zoran Zaev (ora di nuovo primo ministro) e il primo ministro *ad interim* Oliver Spasovski sono venuti al Fanar per colloqui.



una delegazione di politici macedoni al Fanar. Foto: religija.mk

Hanno avuto colloqui con il patriarca Bartolomeo sull'autocefalia per il loro progetto religioso. I media macedoni hanno anche riferito che il capo del Fanar ha ricevuto un appello della "Chiesa macedone" contro le decisioni della Chiesa ortodossa serba. Tuttavia, il patriarca Bartolomeo non ha rilasciato alcuna dichiarazione sull'avvio del processo di concessione dell'autocefalia ai macedoni.

È interessante notare che il 9 luglio 2019 i burloni russi Vovan e Lexus hanno pubblicato la

registrazione di una conversazione in cui, fingendosi rappresentanti del Fanar, hanno chiesto a Zoran Zaev una tangente di 100.000 euro per il patriarca Bartolomeo per ottenere l'autocefalia per la Chiesa ortodossa macedone. Durante la conversazione, il politico ha accettato la tangente. Zaev ha confermato il fatto stesso della conversazione e, per quanto riguarda la tangente, ha affermato che la registrazione era stata falsata.

L'interferenza del Fanar in Ucraina

Nel 2018, il Patriarcato di Costantinopoli ha interferito negli affari ecclesiastici in Ucraina, e questo ha cambiato radicalmente l'intero panorama. È stato molto importante per il Fanar avviare il processo di riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle Chiese locali. A tal fine, diplomatici americani (*in primis*) e fanarioti hanno fatto visita ai paesi ortodossi per costringere le gerarchie delle rispettive Chiese locali a prendere la decisione "giusta". Inoltre, il Fanar ha cercato di astenersi da azioni che potessero irritare i rapporti con le singole Chiese locali. Pertanto, il tema dell'autocefalia per le "Chiese" macedone e montenegrina è stato sospeso. Inoltre, la minaccia del Fanar di dare il via libera ai progetti autocefali in Macedonia del Nord e Montenegro è un argomento potente per fare pressione sulla Chiesa serba affinché riconosca la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Nei tre anni trascorsi dalla creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questa organizzazione è stata riconosciuta in sole tre Chiese locali: Grecia, Cipro e Alessandria. Ciò è stato fatto con grandi riserve - metà dei vescovi ciprioti non ha riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e in Grecia ci sono vescovi che aderiscono alla stessa posizione. Le cosiddette Chiese locali slave, per la maggior parte, hanno dichiarato inequivocabilmente l'impossibilità di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In effetti, è emerso uno scisma nell'Ortodossia, gravissimo nei rapporti tra la Chiesa ortodossa russa e il Fanar, che non hanno comunione eucaristica.

Va notato che la questione del riconoscimento o del non riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non esiste di per sé. Va di pari passo con altri due argomenti che il Fanar sta promuovendo. Si tratta di riconoscere una posizione speciale nell'Ortodossia e diritti esclusivi in tutta la Chiesa per il patriarca di Costantinopoli, nonché una questione di unificazione ecumenica con la Chiesa cattolica in un futuro molto prossimo. I vescovi delle Chiese locali sono per la maggior parte pienamente consapevoli del fatto che riconoscendo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", riconosceranno così il primato del Fanar nell'Ortodossia e, avendo riconosciuto questo primato, saranno costretti a seguire il Fanar in una nuova unione con i cattolici.

Ora le Chiese locali sono suddivise condizionatamente in due campi: quelle che hanno riconosciuto il primato del Fanar (e, di conseguenza, la legittimità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"), e quelle che considerano la teoria del "primo senza eguali" come l'eresia del "papismo di Costantinopoli". Queste sono principalmente le Chiese locali che hanno preso parte all'incontro di Amman nel febbraio 2020: Gerusalemme, russa, polacca, serba, romena e la Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia. Queste Chiese locali rappresentano circa l'80% di tutti i credenti ortodossi del pianeta.



partecipanti all'Incontro dei Primate ad Amman. Foto: t.me/bishopvictor

Finora, i fanarioti si sono resi conto di aver già esaurito i mezzi di pressione su queste Chiese, ed è quindi tempo di passare ad ulteriori azioni, in particolare ai progetti di legalizzazione degli scismatici macedoni e montenegrini.

Posizione della Chiesa serba

La Chiesa serba dichiara in modo inequivocabile e coerente il non riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". All'inizio del 2019, come riportato dal quotidiano di Belgrado *Politika*, ha inviato una lettera a tutte le Chiese ortodosse che non riconosce la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e considera il Primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine Onufrij, l'unico legittimo metropolita di Kiev.

All'inizio del 2021, in seguito alla morte del patriarca Irinej di Serbia, il patriarca Porfirije, anch'egli di questa opinione, è diventato primate della Chiesa ortodossa serba. Anche prima della sua elezione a patriarca, ha dichiarato: "Non riconosciamo gli scismatici ucraini impenitenti come membri della Chiesa, per non parlare di una normale Chiesa ortodossa autocefala".

Ironicamente, anche il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej Dumenko, ha inviato al patriarca Porfirije una lettera di congratulazioni in occasione della sua elezione, definendolo suo "fratello".

A quanto pare, da tempo i fanarioti stavano aspettando di vedere se il nuovo patriarca serbo sarebbe diventato più arrendevole del suo predecessore, ma le loro aspettative sono state vane. Pertanto, è tempo di agire e di decidere qualcosa riguardo alle "Chiese" macedone e montenegrina.

Il vicario del patriarca di Serbia Porfirije, il vescovo Antonije (Pantelič) di Moravici, ha parlato della reazione della Chiesa serba al riconoscimento degli scismatici macedoni e/o

montenegrini alla Conferenza teologica internazionale presso la Lavra delle Grotte di Kiev, "Conciliarità della Chiesa: dimensione teologica, canonica e storica": "Se saranno prese delle decisioni sulla questione della Macedonia e del Montenegro, molto probabilmente possiamo aspettarci un fenomeno tanto sfortunato da rompere il rapporto eucaristico tra Costantinopoli e la Chiesa serba".

Questa posizione è ben nota al patriarca Bartolomeo, che tuttavia ha deciso di ospitare al Fanar una delegazione rappresentativa degli scismatici macedoni.

Come possono svilupparsi gli eventi

Come nel caso dell'Ucraina, la posizione del Fanar su Macedonia e Montenegro sarà largamente influenzata non dalla religione ma dalla politica. E in generale, se concedere o meno l'autocefalia agli scismatici macedoni e montenegrini sarà deciso non al Fanar ma nelle viscere dell'amministrazione americana. Tuttavia, questa decisione terrà comunque conto della situazione politica interna nella Macedonia settentrionale e nel Montenegro. Si tratta di situazioni abbastanza diverse. Nella Macedonia settentrionale, le autorità sostengono chiaramente la Chiesa macedone non canonica e fanno pressioni affinché riceva il Tomos dal patriarca Bartolomeo. L'arcidiocesi di Ohrid, invece, in quanto parte della Chiesa ortodossa serba, è stata perseguitata. Date queste circostanze, la concessione dell'autocefalia alla Chiesa macedone può essere considerata altamente probabile.

Per quanto riguarda il Montenegro, nel 2020 il partito del presidente Milo Đukanović, attivo sostenitore della Chiesa montenegrina non canonica, ha perso le elezioni parlamentari. La maggioranza in parlamento, e di conseguenza il Gabinetto dei ministri, è stata formata dai partiti che sostenevano la Chiesa ortodossa serba. Zdravko Krivokapić, che si presenta come un credente della Chiesa ortodossa serba, è diventato il primo ministro, che secondo la costituzione montenegrina ha il potere reale nel paese. Tuttavia, Milo Đukanović ha mantenuto la sua posizione di presidente del paese. Dopo il cambio di potere in Montenegro, la legge secondo la quale praticamente tutti i beni ecclesiastici dovevano essere dati agli scismatici è stata abolita. Tuttavia, oggi non si può dire che il governo favorisca inequivocabilmente la Chiesa ortodossa serba. Nel maggio 2021, Zdravko Krivokapić ha rifiutato all'ultimo momento di firmare un "accordo di base sullo status giuridico" con la Chiesa serba. I media serbi hanno suggerito che ciò sia stato fatto sotto la pressione delle ambasciate occidentali. La Chiesa ortodossa serba ha affermato che la mancata firma dell'accordo "costituisce un atto di aperta discriminazione".

Sulla base di ciò, si può affermare che se i diplomatici statunitensi non riusciranno a convincere le autorità montenegrine a tornare al progetto di autocefalia della "Chiesa montenegrina" (la svolta che è avvenuta in Ucraina), non ci sarà nessun Tomos per questa struttura religiosa. Se Zdravko Krivokapić mostra debolezza e sostiene questo progetto, allora con alta probabilità, dopo gli scismatici macedoni, anche gli scismatici montenegrini riceveranno il loro Tomos.

Le conseguenze per l'Ortodossia in caso di tale sviluppo non sono difficili da prevedere. La Chiesa serba spezzerà la comunione eucaristica con il Fanar, i negoziati nel formato di Amman riceveranno un nuovo potente impulso per la loro attivazione, e le Chiese ortodosse locali ancora indecise saranno costrette a risolvere il problema al più presto.